

AREE METROPOLITANE E SMART CITY: QUALE MODELLO DI GOVERNANCE

Intervista a Emilio Frezza, Direttore del Dipartimento Risorse Tecnologiche e Servizi Delegati di Roma Capitale fino a giugno 2013

A cura di Emanuele Cetrangolo, Manager di HSPI



Laureato in Ingegneria elettronica, partecipa al corso annuale di perfezionamento in Telecomunicazioni presso la SSGRR dell'Aquila. Entra in SIP, oggi Telecom Italia, nel 1978 e, nominato dirigente nel 1988, ricopre ruoli di responsabilità crescente come Responsabile della Progettazione dei Grandi Utenti, Responsabile della Direzione Business di Milano, Responsabile Area Vendite della Divisione Business, Direttore della Lombardia. Dal 1988 è stato membro di numerosi Consigli di Amministrazioni di aziende ICT nazionali ed internazionali in rappresentanza delle società di appartenenza. Nel 1997-1998 è Vice Direttore Generale di TIM; dal 1999 al 2001 partecipa allo start-up di Wind come Direttore Telco, coordinando, fra l'altro, le divisioni Consumer e Business ed è Presidente di It-Net. E' direttore Vendite, Marketing e Progettazione di Albacom, oggi BT Italia, dal 2001 al 2004.

Da fine 2004 al febbraio 2009 è stato Direttore dell'Area Infrastrutture e Centri Servizio del Cnipa, portando a termine la progettazione, la realizzazione, la gestione e lo sviluppo del Sistema Pubblico di Connettività in tutte le sue componenti ICT. Nello stesso periodo è rappresentante Italiano in IDABC a Bruxelles (2005-2009) per la realizzazione di servizi pan europei di e-Government.

Da marzo 2009 a giugno 2013 è stato Direttore del Dipartimento Risorse Tecnologiche e Servizi Delegati di Roma Capitale, con la responsabilità delle risorse tecnologiche ICT del Comune e della gestione dei servizi anagrafici e elettorali della relativa popolazione. Nello stesso periodo è stato Componente della Commissione di Coordinamento SPC prevista dal CAD in rappresentanza dell'Anci e della Commissione Permanente per l'innovazione nelle Regioni e negli Enti Locali presso la Conferenza Unificata Stato Regioni. Attualmente affianca alcune start-up nei settori della Telemedicina, Unified Communications e Collaboration, Sicurezza informatica, servizi per la PA, Smart City.

Introduzione

Il continuo aumento della popolazione, con un incessante incremento del livello di urbanizzazione e lo sperperamento smisurato delle risorse naturali, ha posto le città al centro degli orientamenti economici della Comunità Europea.

È in questo contesto che si sta sempre più affermando la tematica delle **Smart Cities**, quale ***"luogo e/o contesto territoriale dove l'utilizzo pianificato delle risorse umane e naturali, opportunamente gestite e integrate mediante le tecnologie ICT, consente la creazione di un ecosistema capace di utilizzare al meglio le risorse e di fornire servizi integrati e sempre più "intelligenti"***¹.

Rendere Smart una città richiede l'individuazione, la pianificazione e la realizzazione di un **insieme**

coordinato di interventi che permettano la creazione delle condizioni di governo, infrastrutturali e tecnologiche necessarie sia per la produzione di innovazione, sia per risolvere problemi legati alla crescita e alla qualità della vita nelle città, **coinvolgendo Pubbliche Amministrazioni, centri di ricerca, cittadini ed imprese e pensando la città come un insieme di reti digitali interconnesse che rendono possibile migliorare l'offerta di servizi**.

Non esiste un unico e condiviso modello di Smart City, ma esistono soluzioni che possono essere modellate sulla base delle esigenze locali: le iniziative sono e devono essere strettamente connesse alle necessità del territorio, focalizzando opportunamente sforzi e risorse sulle aree tematiche ritenute prioritarie.

1. Agenzia per l'Italia Digitale (2012), Architetture per le comunità intelligenti: visione concettuale e raccomandazioni della Pubblica Amministrazione

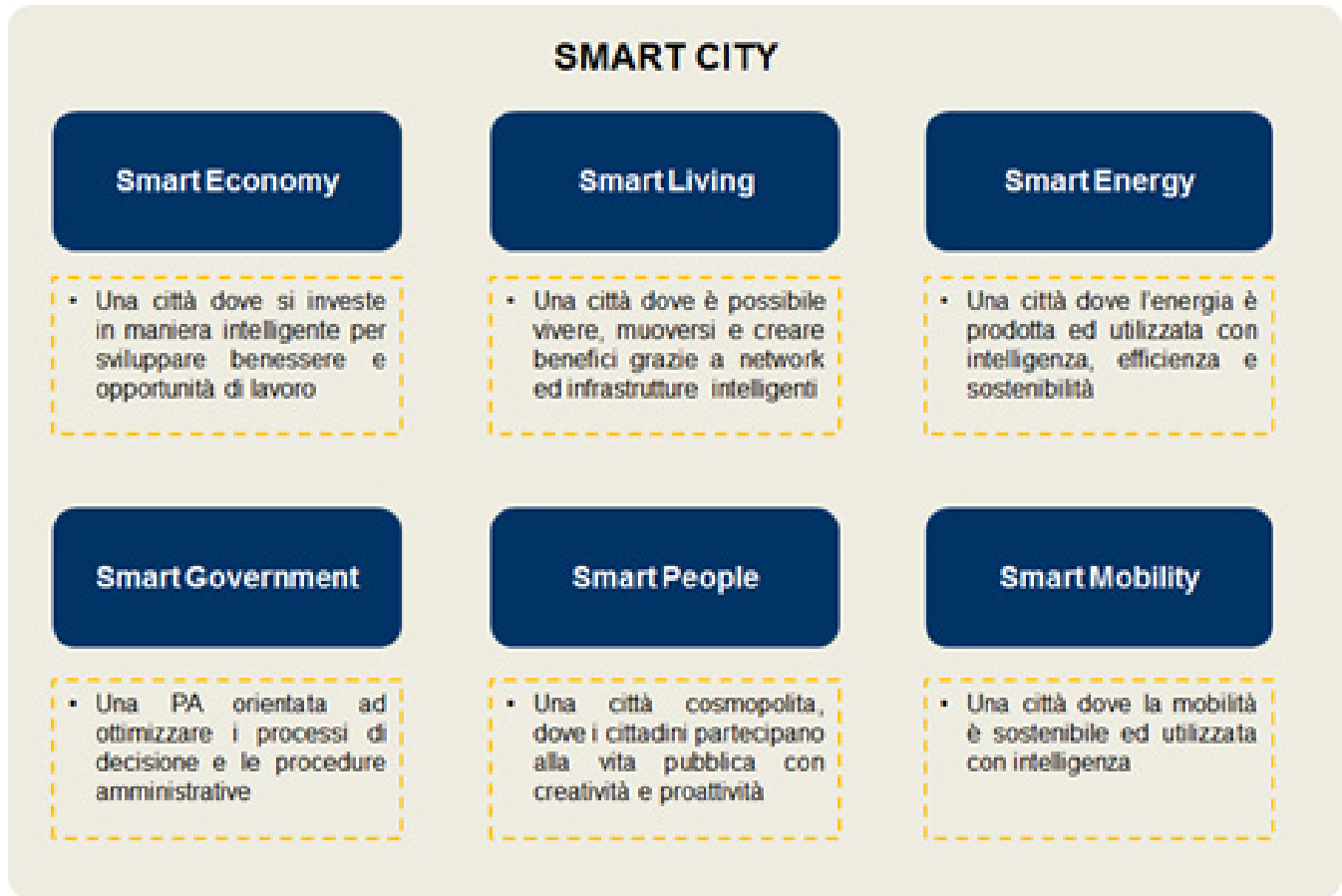


Figura 1: Modello urbano della Smart City

Il tema è uno dei punti fondamentali dell'Agenda Digitale Europea; molteplici sono le iniziative a livello europeo intraprese negli ultimi anni per diffondere ed incentivare le Smart Cities e due sono le città europee che stanno compiendo grandi passi avanti su tale ambito: Amsterdam e Barcellona.

Amsterdam già nel 2009 ha avviato il programma "Amsterdam Smart City", instaurando collaborazioni con istituti di ricerca, cittadini e aziende private, **stanziando un investimento di oltre 1 miliardo di euro in tre anni** ed elaborando un piano strategico riguardante **5 differenti aree tematiche (Working, Living, Mobility, Public Facilities, Open Data), 3 aree urbane (Nieuw west, Zuidoost, Ijburg) e ben 42 progetti.**

Barcellona è stata una delle prime città a capire che le

tecnologie ICT possono rappresentare un importante fattore per incrementare l'efficienza dei servizi offerti dalla PA ai cittadini. L'innovatività e la proattività della città catalana è resa possibile grazie a **tre elementi fondamentali: infrastruttura di rete estesa a tutta la città, Know-how diffuso e capitale umano adeguato**, elemento indispensabile per governare la complessità dei progetti trattati e delle relazioni gestite. La città ha avviato progetti mirati all'incremento dell'efficienza delle infrastrutture e all'ampliamento dei servizi offerti, facendo assumere al cittadino un ruolo proattivo e trasformandosi così in un vero e proprio laboratorio in cui Enti di ricerca, aziende private, Amministrazione comunale e cittadini collaborano in un ambiente caratterizzato da distretti tecnologici, open data e living labs.

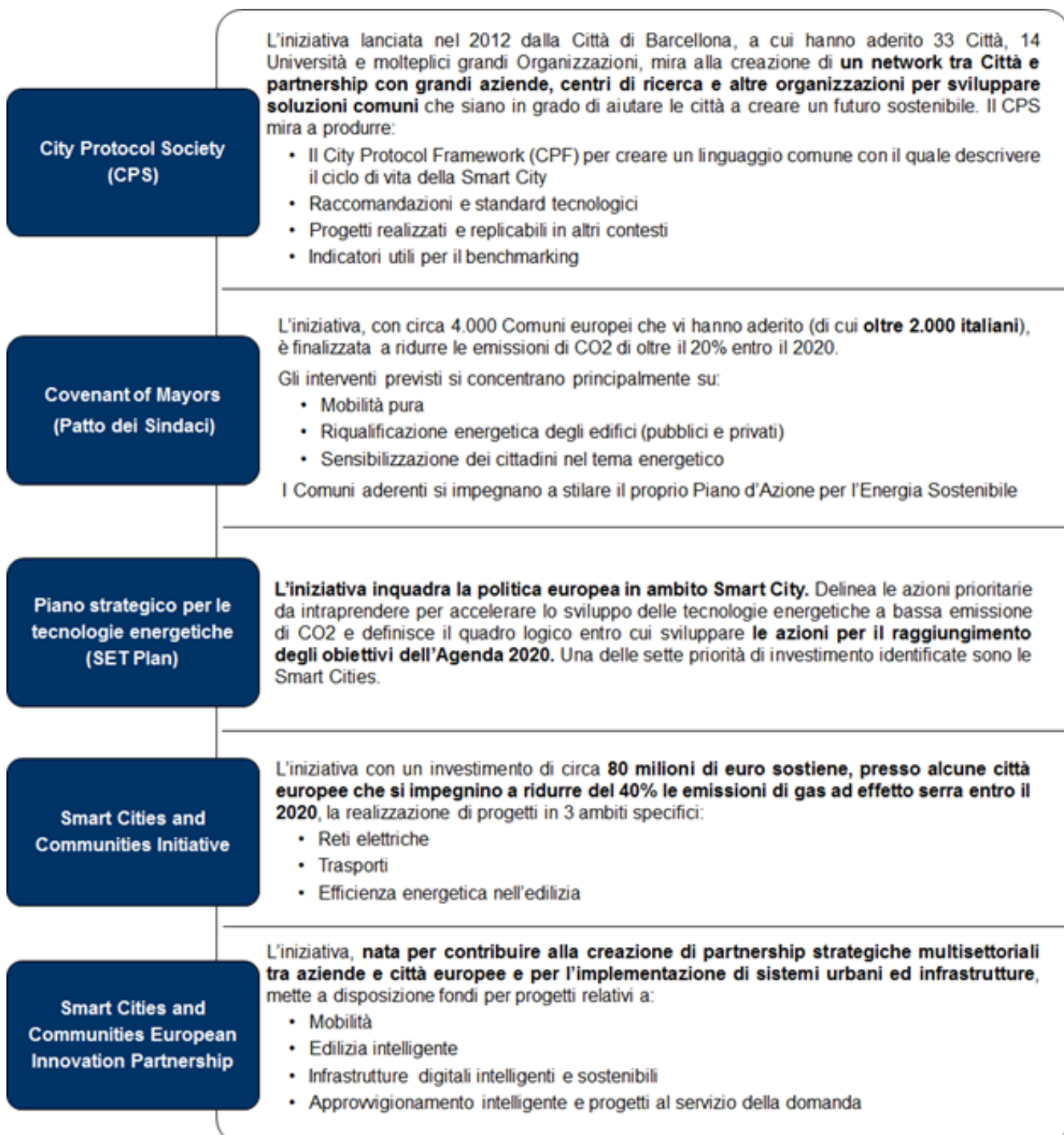


Figura 2: Iniziative Europee sulle Smart Cities

Il tentativo di rendere la città Smart assume significati diversi in base al contesto geografico di riferimento: mentre in Europa rendere una città Smart significa principalmente razionalizzare in maniera intelligente

le risorse ed incentivare all'interoperabilità, ottimizzando le risorse disponibili, nei Paesi in via di sviluppo aderire al progetto Smart City si sostanzia soprattutto nel tentativo di far nascere delle città

basate fin dall'inizio seguendo logiche urbanistiche dettate da questo innovativo modello (un esempio già in parte realizzato è rappresentato da Masdar City situata vicino la città di Dubai, il cui completamento è previsto entro il 2020).

La definizione di un modello complessivo ed integrato di Governance a livello centrale e locale, che consenta di integrare i molteplici interessi esistenti, di favorire meccanismi di condivisione, coinvolgimento e interoperabilità fra tutti gli attori impattati a diversi livelli, **rappresenta uno dei fattori critici per il successo delle complesse iniziative in ambito Smart City.**

In tal senso, come spesso purtroppo accade, l'esperienza italiana in ambito Smart City, nonostante l'avvio di alcuni progetti da parte di alcune città, è caratterizzata da un sensibile ritardo rispetto agli altri Paesi Europei.

Su tali aspetti e per avere un quadro di sintesi della situazione in Italia, riportiamo alcuni stralci dell'intervista fatta ad Emilio Frezza, Direttore del Dipartimento Risorse Tecnologiche e Servizi Delegati di Roma Capitale fino a giugno 2013, fortemente impegnato sul tema delle Smart Cities negli anni del suo mandato.

Ing. Frezza, in base alla sua esperienza, come valuta l'attuale interesse dell'Italia rispetto al tema delle Smart Cities?

La realizzazione di un progetto in ambito Smart City richiede prima di tutto l'interoperabilità e la cooperazione tra gli attori centrali e locali coinvolti, fattore che va ricercato con determinazione. Smart City si fonda sui concetti di condivisione e coinvolgimento e il primo passo è prendere consapevolezza dei principali fornitori di servizi nella città. In Italia è rilevante la presenza di società partecipate o controllate da parte dei Comuni: vi sono 5227 S.p.a./S.r.l. nei 5448 Comuni

che hanno aderito al censimento della Consoc del 2001. Molte di esse sono Public Utilities e gestiscono la fornitura di energia, i servizi idrici, la gestione dei rifiuti, il trasporto ed altri servizi per gli stessi cittadini ed aziende che utilizzano servizi scolastici, servizi di gestione delle attività produttive, lavori pubblici, servizi scolastici, servizi anagrafici, servizi di gestione dei tributi, servizi di sicurezza resi dalla Amministrazione Locale. In questo contesto la presenza di società partecipate e controllate potrebbe rappresentare un'opportunità, vista la presenza di meccanismi di collaborazione istituzionale con l'Amministrazione, tale da costituire uno stimolo economico importante e tangibile sia per la città sia per le imprese che vi operano. Queste considerazioni e gli esempi di successo di alcune realtà metropolitane internazionali hanno accresciuto l'interesse per la costituzione di Smart City negli ultimi anni.

Quali sono stati nel nostro Paese i principali interventi normativi sul tema e che tipo di impatto o interesse hanno suscitato?

L'attenzione sul tema Smart Cities in Italia è cresciuta con i due bandi MIUR (Decreto Direttoriale n. 84/Ric del 2 marzo 2012 e Decreto Direttoriale prot.n. 391/Ric del 5 luglio 2012) che incentivavano le Amministrazioni comunali, le Università, i Centri di Ricerca e le Aziende private, prima soltanto del Sud d'Italia poi di tutta la Nazione, ad attivarsi sulla tematica.

Il primo grande merito dei bandi MIUR, oltre ovviamente al finanziamento economico stanziato (quasi 900 milioni di euro) è indubbiamente quello di **aver definito i 16 ambiti che delimitano e contraddistinguono le Smart Cities, permettendo così alle Amministrazioni Territoriali, alle Università, ai Centri di Ricerca ed alle Aziende private di confrontarsi spesso per la prima volta su progetti condivisi.**



Figura 3: Ambiti delle Smart City Italiane

In base alle sua esperienza, quali possibili azioni concrete potrebbero supportare lo sviluppo di tali iniziative anche nel nostro Paese?

Ritengo che dopo aver incrementato il livello di consapevolezza del ruolo insostituibile che la città ha nella fornitura di servizi ai cittadini e alle imprese, l'Agenzia per l'Italia Digitale e il Commissario per l'Agenda Digitale dovranno supervisionare e coordinare le iniziative, promuovendo ad esempio la conoscenza delle best practices nazionali ed internazionali. La costituzione dell'Osservatorio Nazionale sulle Smart City in ambito (ANCI) è un'ottima iniziativa che va in tale direzione rappresentando un'azione di sistema che ha l'obiettivo di "consentire alle Città italiane di sviluppare l'innovazione, condividendo le esperienze di successo e supportando i Comuni su una molteplicità di aspetti". E' evidente, tuttavia, che nasce dal territorio la spinta maggiore al processo ed una prima iniziativa concreta può essere la creazione di tavoli permanenti di lavoro sul territorio fra le amministrazioni territoriali e le public utilities con il supporto dei rispettivi CIO (Chief Information Officer). Infatti la pervasività dell'ICT nella creazione di servizi a cittadini ed imprese è un fattore abilitante che facilita l'individuazione di processi che si possono ottimizzare e di infrastrutture che si possono condividere. In questo ambito si può avviare una programmazione congiunta ed un successivo coordinamento delle realizzazioni previste da progetti condivisi. La Governance deve essere "Smart" mirando allo snellimento delle procedure e all'ottimizzazione dei processi decisionali per garantire efficienza e tempestività nelle azioni.

Qual è l'importanza ed il ruolo dell'Amministrazione e delle Società Partecipate nel favorire il progresso delle Smart Cities? E quali azioni sono state avviate durante il suo mandato in Roma Capitale?

La partecipazione ai bandi MIUR su Smart City è stato un momento di confronto che ha generato una specifica delibera di Giunta nel 2012 per autorizzare la partecipazione del Comune con cinque progetti nei settori della scuola, invecchiamento della società, sicurezza del territorio, tecnologie del cloud computing per smart government, architettura sostenibile e materiali. I progetti individuati partivano dalla conoscenza degli asset su cui innestare innovazione ed arricchimento dei servizi esistenti e dal confronto con le grandi aziende e le PMI del territorio e con le Università. Tutti i progetti si sono classificati in termini di punteggio nei primi dieci della graduatoria MIUR nella prima fase delle valutazioni.

Nella recente graduatoria finale del 31 ottobre 2013, dove sono stati dichiarati vincitori due progetti per ognuna delle 16 categorie, il Comune ha avuto la soddisfazione di vedere approvati due progetti con i due migliori punteggi assoluti: INF@ANZIA DIGItales 3.6 (migliorare l'apprendimento tra i 3 e i 6 anni) e Decision Theater che intende sviluppare una piattaforma di servizi dedicati alla modellazione e validazione delle scelte di pianificazione strategica della PA.

Nel 2013, inoltre, si è dato avvio ai lavori su Smart City con la Memoria di Giunta Comunale del 12 aprile che affidava al Dipartimento Risorse Tecnologiche Servizi Delegati in collaborazione con le principali Società Partecipate, il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi ICT per ottimizzare i servizi e conseguire risparmi e con la firma di un Protocollo d'intesa con le principali aziende del Gruppo Roma che individuava un percorso operativo. In particolare si sono individuati 16 settori ICT (Data Center, Disaster Recovery, Terminali IT, Reti di trasmissioni dati geografiche (WAN) e locali (LAN), Reti e componenti per le telecomunicazioni in fonia, Servizi di telecomunicazioni mobili, Sistemi di video sorveglianza, Licenze d'uso per il software proprietario, Software applicativi e riuso, Portali e siti web per servizi comunicativi e interattivi, dati territoriali e info-mobilità, Sistemi di pagamento, Sicurezza ICT, Intelligent building: risparmi energetici, Indirizzo digitale dei cittadini e dati aperti) in cui ricercare le opportune sinergie con l'obiettivo di raggiungere entro l'anno delle razionalizzazioni di tipo economico importanti ed consolidare una strategia comune. Era il primo passo verso un tavolo di lavoro istituzionale che gradualmente si sarebbe esteso a tutti i settori di possibile integrazione e sviluppo condiviso.

Ing. Frezza, per concludere, a suo avviso quale ruolo dovrebbero ricoprire le realtà private ed i Comuni nella definizione del modello efficace di Smart City?

Realizzare un efficace modello di Smart City significa prima di tutto avviare partnership tra Amministrazioni Pubbliche e privati. Se da un lato, quindi, dovranno essere le Città a proporsi come partner attendibili nei confronti delle aziende private (locali, nazionali e internazionali), conoscendo a fondo gli asset del proprio territorio e promuovendo iniziative a grande valore aggiunto (sia per la Città che per i privati), dall'altro andranno previsti schemi di finanziamento in grado di assicurare l'impegno a lungo termine delle aziende private.

Bisogna quindi incanalare i piccoli passi fatti fino ad ora da alcune Amministrazioni locali e indirizzarli, facendo

ripartire i bandi e incentivando iniziative concrete che diano un segnale forte al mercato, verso obiettivi di lungo periodo ma a grande valore aggiunto, affinché le Smart Cities non siano più piccole eccezioni, ma realtà messe in atto in tutto il Paese.

In attesa dell'affermazione di una concreta Governance nazionale che esprima un indirizzo comune per un Paese più smart, una soluzione auspicabile, per far sì che le Smart Cities diventino realtà, potrebbe essere **l'incentivare le Città (intese come unione tra Amministrazioni comunali e Società Partecipate) a coordinarsi in modo autonomo senza perdere però il contatto e la collaborazione sia con l'ANCI, punto importante di confronto con gli altri Comuni, sia con la Regione**, Ente necessario per la gestione di diversi aspetti come ad esempio sanità e mobilità.

Ovviamente la Governance Comunale può essere una soluzione valida per Comuni di grandi dimensioni

(come ad esempio Roma, Milano), per i quali la collaborazione con le Società Partecipate e la conseguente condivisione (di servizi/infrastrutture ICT) può portare ad un efficientamento concreto e alla possibilità di realizzare progetti realmente innovativi. Per le città medio piccole, invece, si potrebbe optare per forme aggregative volte alla creazione di un numero limitato di realtà (30 - 40 in tutta Italia) in grado di razionalizzare, condividere e collaborare per offrire servizi ICT innovativi. Tali aggregazioni potrebbero aderire ad un numero limitato di progetti ma ad elevato valore aggiunto, replicabili successivamente in tutte le realtà che le costituiscono.

Le Smart Cities Italiane devono quindi formarsi su un approccio bottom-up, che con piccoli passi permetta un'attenta analisi delle necessità del territorio e consenta di rispondergli efficientemente creando valore aggiunto in una visione complessiva a medio lungo termine.

Fonti consultate:

Dipartimento della Funzione Pubblica (2012), Studio sulle partecipate dei comuni italiani.

Abb- The European House-Ambrosetti (2012), Smart Cities in Italia: un'opportunità nello spirito del Rinascimento per una nuova qualità della vita.

Commissione Europea (2012), "Smart Cities and Communities – European Innovation Partnership"

ENEA (2012), La roadmap delle Smart Cities Between (2012), Smart City Index- confrontarsi per diventare smart

Dipartimento della Funzione Pubblica (2012), Studio sulle partecipate dei comuni italiani

Forum PA (2012), ICity Rate, la classifica delle città intelligenti italiane

Siemens (2012). EfficienCITIES – Città modello per lo sviluppo del Paese

Il sole 24 ore (2012)- la Smart City nasce dalla visione

Il sole 24 ore (2012)- Una Smart City made in Italy

SmartInnovation (2013)- Barcellona Smart City: capire il valore della conoscenza e della collaborazione

<http://www.agenda-digitale.it/>

<http://www.icitylab.it/>

<http://www.enea.it/it/produzione-scientifica>

<http://www.smart-cities.eu/index2.html>

<http://www.slideshare.net/barcelonactiva/barcelona-smart-city-tour-15080538>

<http://amsterdamsmartcity.com>

www.comunediroma.it

<http://smartinnovation.forumpa.it>

<http://osservatoriosmartcity.it/>